

# CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI

MILANO - VIA SETTEMBRINI, 19 - TELEFONO 26.52.70

ATTI DELLE GIORNATE DI STUDIO SU:

"IL PENSIERO DELLA CHIESA SUL CINEMA"

Santulussurgiu - 28 luglio/2 agosto 1963

**INFORMAZIONI**

---

(riservato ai collaboratori)

### Premessa

Nel presentare all'attenzione dei collaboratori del Centro Studi Cinematografici di Milano, ritengo opportuno precisare che quanto è qui raccolto sotto il titolo di "lezioni" è piuttosto spunto per meditazioni.

Lo svolgimento del corso fu infatti impostato sulla linea della meditazione collettiva su un insegnamento della Chiesa più che su quella di una discussione di cose sentite.

Fu mia preoccupazione che alcune verità, già conosciute teoricamente, fossero "possedute" personalmente: perchè ritengo che la vitalità del Centro Studi Cinematografici e la efficacia della sua azione è intimamente legata non al numero dei collaboratori, ma alla presenza in loro di convinzioni degne di essere vissute.

Tra queste mi auguro che una soprattutto si sia impressa nel cuore dei partecipanti: che cioè il Centro Studi Cinematografici è un servizio fatto al nostro prossimo per amore di Dio.

Don Francesco

LA CHIESA E IL CINEMA

28/7 - 1/8 1963

Prima lezione - Motivi ispiratori dell'intervento della Chiesa nel campo del cinema e loro ripercussioni nell'azione dei cattolici.

Probabilmente questa più che una lezione risulterà una meditazione. Vi confesso che se ciò accadesse non mi dispiacerebbe: mi convinco sempre più che abbiamo bisogno di meditare più che di pensare, prima di scendere nel campo dell'azione.

Meditare significa interiorizzare, assimilare, rendere elemento componente della nostra realtà umano-cristiana una verità, in modo tale che diventi principio di azione.

Noi conosciamo molte verità, ma ne possediamo poche, troppo poche e tra le poche forse non ce n'è nessuna che riguarda la nostra attività cinematografica. Per questo che molte volte in alcuni di noi sorgono dubbi sull'utilità di quanto si fa e si mette in discussione l'opportunità di continuare a dare una collaborazione.

Perciò se in quanto vi verrò dicendo ci saranno inviti alla meditazione non lasciateli cadere: sono doni di Dio, sono parole Sue molto preziose.

- A. Motivi ispiratori. Ricercarli equivale a chiedersi il perchè la Chiesa si interessa di cinema. Può darsi che siano cose già risapute: ma vi ripeto, occorre interiorizzarle.

Le indicazioni a questo riguardo abbondano nei documenti della Chiesa: ne sceglierò solo alcuni.

Pio XI nella "Vigilanti Cura" (1936) precisava i motivi del suo intervento quando all'inizio dell'enciclica osservava: "essere urgente il provvedere che anche in questa parte i progressi dell'arte, della scienza e della stessa perfezione tecnica e industria umana come sono veri doni di Dio, così alla gloria di Dio ed alla salvezza delle anime siano ordinati e servano praticamente all'istituzione del regno di Dio in terra, affinché tutti, come ci fa pregare la santa Chiesa profittiamo di essi in modo da non perdere i beni eterni."

Tale preoccupazione è costante nel Magistero della Chiesa sull'argomento.

Leggiamo così nel 11° Discorso sul Film Ideale di Pio XII: "ma poichè di fatto (il cinema) è divenuto per la presente generazione un problema spirituale e morale di immensa portata non può essere trascurato da coloro che hanno a cuore la sorte della parte migliore dell'uomo e del suo avvenire."

Nella Miranda Prorsus:

"La Chiesa ha accolto queste invenzioni fin dall'inizio non solo con particolare gioia, ma anche con materna ansia e vigilante sollecitudine, volendo essa proteggere da tutti i pericoli i suoi figli sulla via del progresso. Tale sollecitudine deriva direttamente dalla missione affidatale dal Divino Redentore perchè questi nuovi mezzi come tutti sanno, hanno un potente influsso sul modo di pensare e di agire degli individui e della umanità.

"C'è anche un'altra ragione per cui la Chiesa si ritiene a ciò particolarmente interessata: essa infatti per motivo superiore ad ogni altro, ha un messaggio da trasmettere a tutti gli uomini: il messaggio cioè dell'eterna salvezza; messaggio di incomparabile ricchezza e potenza; messaggio che ogni uomo a qualunque nazione o tempo appartenga è necessario che accolga, secondo la parola dell'Apostolo: "a me che sono meno dell'infimo di tutti i Santi, fu data questa grazia di recare ai Gentili la buona novella della imperscrutabile ricchezza di Cristo e mettere a tutti in luce quale sia la traduzione in atto dell'arcano nascosto da secoli in Dio, creatore di ogni cosa". (Ef. 3,8,9)."

Sempre nella Miranda Prorsus così si esprime Pio XII:  
"Tutti questi mezzi di comunicazione dagli ideogrammi  
e dai segni grafici dell'età più remota fino ai ritrovati  
tecnicamente moderni, devono essere indirizzati all'eccelso fi-  
ne di rendere l'uomo, anche in questo campo, quasi dispen-  
satore di Dio."

Da questi pochi passi (molti altri ne potrei citare) appa-  
re chiaro che i motivi per cui la Chiesa si interessa di  
cinema nascono tutti ed esclusivamente da preoccupazioni di  
ordine spirituale, apostolico, pastorale e sono così defi-  
nibili:

ordinare (nel senso latino del termine, cioè funzionalizzare)  
questi mezzi (cinema, radio, TV)

- alla gloria di Dio
- all'estensione del regno di Dio
- alla salvezza delle anime

proteggere i suoi figli dai pericoli inerenti l'uso di que-  
sti mezzi

aiutare l'uomo che se ne serve perchè anche con l'uso di  
questi mezzi diventi sempre più dispensatore di Dio.

Nessuno, penso, ha mai attribuito al cinema tanti nobili  
poteri; è strumento che concorre alla costruzione del re-  
gno di Dio, al dimensionamento divino dell'uomo. Vi confes-  
so che per me queste prospettive sono enormemente stimolan-  
ti ed è qui che riscopro l'interesse per queste realtà  
create.

Ogni motivo andrebbe profondamente meditato. L'interessa-  
mento della Chiesa a questo settore dell'attività umana è  
come sempre sul piano della vita autentica, sul piano dei  
principi e dei valori che sono a fondamento della persona  
umana. La sua presenza (appare chiaro) trova la sua giusti-  
ficazione da un profondo amore all'uomo concreto e da tale  
amore si lascia guidare nei suoi interventi.

E' molto importante cogliere questa "dimensione caritati-  
va" del Magistero ecclesiastico, solo così si potrà seguire  
con sicura fiducia.

B. Ripercussione nell'azione dei cattolici.

Dopo tante chiare indicazioni potrà sembrare inutile soffermarsi sulle ripercussioni che esse logicamente hanno (in sede di diritto almeno) sull'azione dei cattolici che si interessano a questo problema.

In realtà sul piano dei fatti troppe volte tali indicazioni sono rimaste lettera morta; pertanto un accenno a come si dovrebbe fare non sarà inutile.

Lo farò ricorrendo ancora una volta al Magistero della Chiesa, a due lettere inviatemi dal Card. Montini (ora S.S. Paolo VI) quando era nostro Arcivescovo.

In una prima del 21 Gennaio 1960 parlando del Centro Studi Cinematografici (il nostro), così si esprimeva:

"Esso esige impegno serio e metodico, competenza sperimentata e documentata, e ciò che più conta, un forte ed alto desiderio di bene. Di bene artistico; bisogna assolutamente elevare questo potentissimo mezzo di espressione a livello di dignità e di bellezza degno dello uomo civile e cristiano. Di bene spirituale, soprattutto; occorre pensare sempre agli animi degli spettatori, di quelli giovani specialmente, a questo schermo interiore, ove l'immagine della vita, che è il cinematografo, si fa vita a sua volta. Perciò la bontà di codesto lavoro dipenderà in definitiva, dai criteri che lo informano; non vogliate disgiungere mai il criterio morale dagli altri che guidano la vostra attività, ma fate piuttosto che il concetto dei valori supremi abbia a permeare ed a sostenere ogni altra valutazione della produzione e della pedagogia cinematografica."

Sulla linea di tali considerazioni in un'altra sua lettera del 13 agosto 1961 così raccomandava:

"a) che a questi ottimi giovani che si impegnano con Lei in questa non lieve fatica Ella sottolinei spesso l'aspetto non solo passivo della saggia osservazione e dello scelto divertimento, ma altresì quello attivo della giusta reazione critica e dell'affermazione d'una più agguerrita coscienza morale, così che il loro lavoro abbia il merito di una palestra di formazione spirituale ed il premio di un autentico apostolato.

b) che senza trascurare gli aspetti tecnici, estetici, culturali del film, sia data la prevalenza alla valutazione del suo contenuto morale; sarà precisamente questa franca e sensibile valutazione che costituirà la migliore caratteristica in codesta attività.

.....  
Non tema di dare a Centro tanto importante e promettente, ma tanto delicato e complesso, un'impronta spirituale forte e sicura. Ne sarà rafforzata la consistenza, ne sarà garantita la funzionalità, ne sarà compreso, specialmente dai giovani, l'alto valore umano e cristiano, ne sarà segnata la via di fecondo e moderno sviluppo."

E' ovviamente superfluo aggiungere qualcosa, tutt'al più si può riassumere dicendo che le direttive del Magistero Ecclesiastico impegnano i cattolici che si interessano di cinema ad essere autentici cristiani senza camuffamenti.

Seconda lezione - Che cosa è il cinema e a che cosa deve servire secondo la Chiesa.

In questa seconda lezione riprenderò alcune cose già accennate nella precedente per meglio approfondirle.

- A. Che cosa è il cinema. Una definizione vera e propria del cinema non la troviamo nei documenti della Chiesa. E' possibile però rintracciarla componendo vari elementi. Si parla del cinema come un dono di Dio.

E' proprio all'inizio della "Miranda Prorsus" che si fa questa affermazione:

"Le meravigliose invenzioni tecniche, di cui si gloriano i nostri tempi, benchè frutti dell'ingegno umano e del lavoro, sono tuttavia dono di Dio nostro Creatore dal quale proviene ogni opera buona: Egli infatti, non solo ha dato l'esistenza al creato, ma lo stesso creato conserva e sviluppa."

E' dono di Dio il cinema (come gli altri mezzi di comunicazione) perchè essendo "opera buona" proviene da Dio.

C'è un'affermazione di ottimismo; il cinema è un'opera buona in sè con buona pace di tutti coloro (psicologi e letterati) che lo vogliono vedere come un bandito o press'a poco.

E c'è la chiara rivendicazione della sua origine da Dio; una origine mediata attraverso l'intelligenza umana, ma per questo non meno vera. Rientra infatti secondo Pio XII in quell'azione di conservazione e di sviluppo con cui Dio è continuamente vicino all'uomo.

Come altre realtà create, il cinema è nelle mani di Dio non in senso generico, ma come frutto del suo divino amore per noi.

Definire il cinema dono di Dio, significa dargli una dimensione teologica, significa riconoscergli come primaria ed autentica una funzione di parlare di Dio all'uomo.

Per questo lo stesso Pontefice affermava, come abbiamo già visto, "essere doveroso indirizzare (questi mezzi) allo eccelso fine di rendere l'uomo quasi dispensatore di Dio."

Come vedete non sono queste affermazioni gratuite, ma precise e logiche conseguenze di un particolare modo di guardare alla vita nelle sue varie espressioni. Se crediamo a Dio, alla creazione, alla conservazione, alla Provvidenza; una così fatta visione del cinema si impone. E si impone prima di ogni altra considerazione ed in modo tale da non poter essere dimenticata in nessun momento del suo esistere.

E' frutto dell'ingegno e del lavoro umano che obbedendo agli impulsi posti in lui da Dio ha scoperto le tecniche che hanno reso possibile il cinema. Il richiamo all'ingegno e al lavoro umano è una importante componente del "modo di guardare al cinema" della Chiesa.

L'intelligenza che si applica alle realtà create (tale è l'ingegno) ha una strada ben segnata da seguire: quella di riaffermare l'originaria destinazione a Dio di tutto il creato, rispondendo in senso affermativo all'attesa che c'è in ogni creatura di cui parla S. Paolo.

Il lavoro umano ha esso pure una funzione precisa; attuare quel "dominate la terra" nel mentre realizza il "mangerete il pane del sudore della fronte."

Un'opera che è frutto dell'ingegno e del lavoro umano riveste perciò una grande dignità e per nuovo titolo rientra in un piano provvidenziale: è evidente inoltre che va fuori strada tutte le volte che si mette contro l'uomo.

Quando i documenti della Chiesa parlano del cinema come di uno strumento di elevazione e di formazione dell'uomo moderno, non ci si meraviglia, ma si capisce che non può essere che così; non si pretende troppo da questo mezzo, ma semplicemente quello che gli compete. Anzi si comprende come un'attesa minore sarebbe una specie di profanazione.

E' infine un mezzo di comunicazione sociale. Una tale visione del cinema si trova già nella Vigilanti Cura quando Pio XI osserva essere tale mezzo diventato il divertimento più diffuso. Pio XII sottolinea e completa tale visione osservando che "il cinema, la radio, la TV non sono semplicemente mezzi di ricreazione e di svago, anche se gran parte degli uditori e degli spettatori lo considerano prevalentemente sotto questo aspetto, ma di vera e propria comuni-

cazione di valori culturali ed educativi, che possono influire non poco nella retta istituzione e sviluppo della società moderna." (Miranda Prorsus).

B. A che cosa deve servire.

Se il cinema è dono di Dio, frutto dell'ingegno e del lavoro umano, strumento di perfezione, mezzo di comunicazione sociale, è facile individuare "che cosa deve servire".

E' ancora Pio XII che lo dice nella Miranda Prorsus. Egli parla di questo mezzo come di strumento valido per la formazione della personalità di quanti ne usufruiscono.

Deve perciò innanzi tutto "servire la persona umana!"

Non è possibile servire la persona umana se non si serve la verità e il bene.

"Sia pertanto la prima finalità del cinema, della radio e della televisione, quella di servire la verità e il bene.

Devono servire la verità in modo da stringere ogni giorno più i legami tra i popoli, sicchè fiorisca in essi la mutua comprensione, la solidarietà nelle prove, la collaborazione tra i pubblici poteri e i cittadini.

Servire la verità comporta non soltanto tenersi lontano dall'errore, dalla menzogna e dall'inganno, ma anche evitare tutto ciò che potrebbe favorire concezioni della vita e della condotta umana; false o parziali o tendenziose.

Anzitutto, però, deve essere considerata sacra e inviolabile la verità rivelata da Dio. Anzi, non sarebbe questa la più alta vocazione di questi nobili mezzi, di far conoscere a tutti la fede in Dio e in Gesù Cristo, suo figlio; quella fede che sola può dare a milioni di uomini la forza di sopportare con serenità e coraggio le indicibili prove e le angosce dell'ora presente?"

Oltre che servire la verità questi mezzi devono anche contribuire a perfezionare la vita morale dell'uomo.

Ciò deve essere attuato nei tre settori di cui vogliamo trattare: l'informazione, l'insegnamento e lo spettacolo.

Ogni informazione, per quanto sia oggettiva, ha un suo fondamentale aspetto morale: l'aspetto morale di ogni notizia, resa di pubblica ragione, non deve essere trascurato, poichè la relazione più oggettiva implica apprezzamenti e suggerisce decisioni.

L'informatore degno di questa norma non deve prostrare nessuno, ma cercare di comprendere gli insuccessi e anche le colpe compiuti. Per spiegare non occorre necessariamente scusare, bensì suggerire rimedi e così operare positivamente e costruire."

Se questo mezzo deve servire la persona umana, la verità, il bene, è possibile usarne in modo diverso?

Cosa significa usare di questo mezzo in modo che serva la persona umana, la verità, il bene?

E' un interrogativo che vi pongo come guida alla vostra ricerca e ai vostri contributi al Corso.

Terza lezione - Funzione dell'attività culturale secondo la Chiesa.

Dell'attività culturale cinematografica si parla in diversi documenti della Chiesa. E' interessante conoscere i motivi per i quali la Chiesa si interessa anche delle attività culturali cinematografiche.

In una lettera della Segreteria di Stato del 13.12.1956 al Presidente delle Giornate di studio dell'O.C.I.C. si legge quanto segue: "Ciascuno s'esamini, dunque, sul proprio dovere e si faccia consapevole del grave avvertimento dettato al Capo della Chiesa dalla sollecitudine per le folle di uomini, di donne, di giovani e di fanciulli, che frequentano numerosissimi il cinema: in un domani di decadimento spirituale e civile - egli osservava - del quale sarebbe corresponsabile la non disciplinata libertà dei film, quale rimprovero ne verrebbe alla saggezza degli uomini di oggi, come a coloro che non seppero dirigere uno strumento così adatto a educare e ad elevare gli animi, ed invece lasciarono che si tramutasse in veicolo di male! Questa considerazione deve stimolare ogni energia, perchè propone all'attenzione dei fedeli l'importanza e l'urgenza delle loro iniziative e ne delinea chiaramente le mete. Oltre all'utile personale che ciascuno potrà trarre dal partecipare ai gruppi di cultura cinematografica, si tratta della nostra responsabilità collettiva rispetto alla produzione, e del nostro dovere di assicurarne il costante miglioramento."

Il motivo dell'interessamento è dunque una preoccupazione educativa "educare ed elevare gli uomini" si dice nel documento.

La preoccupazione educativa nei confronti degli spettatori è molto presente nei documenti della Chiesa. Per essa una sana educazione del pubblico è la più sicura difesa dell'uomo contro il potere dei moderni ritrovati tecnici di comunicazione sociale.

Questo insistere sulla necessità di un'azione educatrice è motivato da quanto dice Pio XII nel discorso sul film ideale, ampiamente confermato dagli psicologi.

".....i dinamismi intimi nell'io dello spettatore, nel profondo della sua natura, del suo subconsciente e incosciente, possono condurlo così nel regno della luce, del nobile, del bello, come nei domini delle tenebre e della depravazione, alla mercè di ultrapotenti e

sfrenati istinti, secondo che lo spettacolo mette in evidenza e stimola gli elementi dell'uno o dell'altro campo, facendone il centro dell'attenzione, della brama e dell'impulso psichico. La condizione della natura umana è tale, di fatto, che non sempre nè tutti gli spettatori hanno o conservano l'energia spirituale, l'interna riserva, spesso anche la volontà di resistere all'avvincente suggestione, e con ciò la capacità di dominare e di guidare se stessi."

Un'azione educatrice introducendo lo spettatore nel campo del linguaggio cinematografico e sensibilizzandone la coscienza ai valori morali, farà diminuire i pericoli morali, assicurandogli una sana ricreazione e rendendolo capace di conoscere il mondo mediante lo spettacolo ed innalzandone lo spirito verso Dio. Il cinema non sarà più un semplice divertimento ma anche un qualcosa di illuminante ed indirizzante al bene.

"Ma perchè lo spettacolo in tali condizioni, possa compiere la sua funzione, occorre un'azione istruttiva ed educativa che prepari lo spettatore non solo a capire il linguaggio proprio a ciascuna di queste tecniche, ma specialmente a condurvisi secondo retta coscienza, sì da considerare e giudicare con maturo criterio i vari elementi offerti dallo schermo cinematografico e televisivo e dall'altoparlante, e non, come spesso avviene, lasciarsi prendere e trasportare disordinatamente dalla loro forza fascinatrice.

Tale sana istruzione ed educazione dello spettatore, mentre farà diminuire i pericoli morali, permetterà al cristiano di profittare di ogni nuova conoscenza per innalzare lo spirito verso la meditazione delle verità supreme."

Tra i vari mezzi dalla Chiesa ritenuti adatti per realizzare una tale educazione, la preferenza è data alle attività culturali.

Lettera della Pontificia Commissione per la Cinematografia, la Radio e la Televisione al Vescovo di Bilbao - 1° Ottobre 1956:

".....Questa lodevole iniziativa, promossa dalla Com-

missione diocesana cinematografica di Bilbao, con lo scopo apostolico di diffondere sempre più e rendere più efficace l'importante attività dell'educazione cinematografica cristiana, scopo appunto cui devono tendere i Cine-clubs sotto la guida della sacra gerarchia, corrisponde in pieno al desiderio, in più occasioni manifestato dalla Santa Sede, che venga migliorata la formazione morale e culturale degli spettatori, sì da metterli in condizioni di meglio approfittare dei vantaggi dello schermo e di difendersi dai suoi pericoli."

Lettera della Segreteria di Stato per le Giornate dell'Avana - 13.12.1956:

".....qualificare e diffondere una vera cultura cinematografica è un compito al quale i cattolici si applicano già in numerosi paesi. Così facendo, essi continuano le tradizioni della Chiesa, che è indipendente dalle forme particolari e transitorie di civiltà, ma sempre pronta a favorire i genuini progressi delle arti e della scienza. E se è vero che il film offre al mondo odierno nuove possibilità di espressione artistica e di educazione progressiva, i figli della Chiesa sono preparati più di qualsiasi altro per orientarlo verso il suo vero fine e preservarlo dai pericoli di errore e di deviazione. Forti di questo sano ottimismo, che rendeva già l'Apostolo aperto a tutto ciò che è giusto, tutto ciò che è puro...tutto ciò che è degno di elogio, essi sosterranno con fermezza che non vi è cultura, in quello del cinema come in ogni altro settore, che non debba mettersi al servizio dell'uomo ed essergli di aiuto a mantenere ed attuare l'affermazione di se stesso nel sentiero del retto e del buono."

"In applicazione di questi principi, bisogna augurarsi che si moltiplichino, nelle scuole come nelle associazioni di giovani e di adulti, in forma adatta ai diversi paesi e ai diversi ambienti sociali, questi gruppi di cultura cinematografica, che sono argomento del vostro incontro. Per lo sviluppo del senso critico, per l'affinamento del gusto, e l'elevazione del livello culturale, questi gruppi possono rendere immensi servizi; essi insegnano a non subire passivamente lo svolgersi di un film grazie all'energia spiritua-

le e alla riserva interiore di cui ha parlato il Santo Padre, a scoprire, attraverso un linguaggio di immagini meglio compreso, i valori estetici, culturali e morali del film: in una parola, a giudicarlo e ad usarne come uomini e come cristiani."

Se i motivi ispiratori di un'attività culturale sono secondo la Chiesa di tipo educativo, ci chiediamo: cosa intende la Chiesa quando parla di educazione dello spettatore cinematografico?

La risposta è già stata adombrata in alcuni dei brani letti, soprattutto negli ultimi due.

L'azione educativa nel campo cinematografico deve tendere a dare allo spettatore la capacità di usare del cinema da uomo e da cristiano.

E' una sintesi magnifica che precisa con esattezza i compiti di un'attività, ma è bene cercare di penetrare il significato per non correre il rischio di rimanere alla superficie.

Cosa significa usare da uomo e da cristiano di una realtà creata?

Significa creare tra l'una e l'altro un rapporto che sia in sintonia con la natura e le caratteristiche dell'uomo e della realtà creata.

L'uomo è un essere ragionevole composto di anima e di corpo posto da Dio sulla terra perchè attraverso l'uso delle realtà create esistenti sulla terra ed a lui inferiori (Genesi) ritorni a Lui (Dio) suo bene sommo.

La realtà di cristiano aggiunge all'uomo la dimensione divina (è cioè figlio di Dio), ed all'uso del creato una funzione di rivelazione della nostra dimensione divina.

Il cinema è realtà creata dono di Dio, frutto dell'ingegno e del lavoro umano, strumento di elevazione e formazione, mezzo di comunicazione.

L'uso che l'uomo fa delle cose create deve essere guidato dalle facoltà a lui date da Dio perchè possa essere quello che Lui l'ha fatto.

Le facoltà che competono all'uomo come uomo sono: l'intelligenza e la volontà; a queste vanno aggiunte la fede, la speranza e la carità che all'uomo competono come figlio di Dio.

Educare all'uso del cinema da uomo e da cristiano significa allora abituare lo spettatore a rapportarsi a questa realtà attraverso l'intelligenza, la volontà, la fede, la speranza, la carità, e non già esclusivamente attraverso l'emotività ed altri fenomeni inerenti la visione cinematografica.

E' bene qui precisare cosa si intende per fede, speranza, carità, dando per acquisito che sappiate cosa sia l'intelligenza e la volontà.

Le tre virtù teologali sono delle autentiche capacità soprannaturali che vengono date all'uomo quando questi riceve la realtà divina della Grazia e che lo rendono capace di operare (conoscere e volere) alla maniera divina.

Un'educazione cinematografica dovrà dare allora come risultato un abituare lo spettatore ad "essere" (vedere, giudicare, assimilare, respingere) secondo quanto gli impone la sua intelligenza, la sua fede, la sua speranza, la sua carità.

I principi ispiratori di una simile azione educativa dovranno essere perciò presi da tali fonti.

Ho detto che fra gli strumenti della Chiesa indicati come adatti a tale scopo, uno è soprattutto raccomandato: sono le attività culturali o meglio i gruppi di cultura cinematografica.

Non è detto che cosa essi concretamente debbano fare: questo è lasciato alla libera iniziativa.

Viene solo precisato che lo spettatore deve essere portato: "a scoprire attraverso un linguaggio di immagini meglio compreso, i valori estetici, culturali e morali del film...."

Bastano i dibattiti?

Quarta lezione - Il film ideale e i criteri di valutazione di un'opera cinematografica.

Pio XII, all'inizio del Suo 1° Discorso si pone la domanda se è possibile parlare di film ideale.

"Innanzitutto una premessa; si può parlare di un film ideale? L'uso chiama ideale ciò cui nulla manca di quel che gli è proprio, che anzi lo possiede in grado perfetto. Si dà in questo senso un film semplicemente ideale? Da taluni si suole negare la possibilità dell'esistenza d'un ideale assoluto; in altri termini, si afferma la relatività di un ideale, si asserisce cioè che l'ideale indica sempre alcunchè soltanto per qualcuno o per qualche cosa determinata. La divergenza di opinione è in gran parte causata dal differente criterio impiegato nel distinguere gli elementi essenziali dagli accessori. Infatti, nonostante l'affermata relatività, l'ideale non manca mai di un nucleo assoluto, che si effettua in ogni caso, pur nella molteplicità e nella varietà degli elementi secondari, richiesti dalla loro relazione ad un determinato caso."

Nella risposta affermativa che il Pontefice dà alla domanda, è implicito il riferimento ad una definizione di cinema che lo polarizza attorno all'uomo; tale riferimento è esplicitato dallo stesso Pontefice, quando illustra la qualità che il film ideale deve avere.

Sotto tre aspetti, dice Pio XII, deve essere considerato il film ideale: in relazione allo spettatore, in relazione al contenuto, in relazione alla comunità. E' a questi aspetti che deve continuamente fare riferimento un film che vuole essere ideale.

a) In relazione allo spettatore il film ideale deve avere rispetto, affettuosa comprensione, rispondenza alle attese ed essere adeguato alla sua natura spirituale.

"Non vi è infatti alcun motivo che lo sottragga alla norma generale, secondo la quale chi tratta con uomini deve essere compreso di rispetto per l'uomo...."

Nell'uomo è l'anima spirituale ed immortale; è il microcosmo con la sua molteplicità e il suo poliformismo, con il meraviglioso ordinamento di tutte le sue parti; è il pensiero ed il volere con la pienezza e l'ampiezza del campo della sua attività, è la vita affettiva con le sue elevazioni e le sue profondità; è il mondo dei sensi coi suoi multiformi

poteri, percepire e sentire; è il corpo formato fin nelle sue ultime fibre secondo una teologia ancora non del tutto esplorata. L'uomo è costituito signore in questo microcosmo; egli deve liberamente guidare se stesso secondo le leggi del vero, del buono e del bello, come la natura, la convivenza con gli altri suoi simili e la divina rivelazione gli manifestano."

E' l'uomo così concepito che il film ideale deve rispettare.

Oltre il rispetto, la comprensione: comprensione per le diverse condizioni di vita derivanti dalle differenti età, situazioni culturali, spirituali, economiche sociali.

"Il film ideale deve mostrare allo spettatore che esso tutte queste cose sa, comprende e rettamente valuta; ma deve mostrarlo al fanciullo, come si conviene al fanciullo, al giovane con un linguaggio a lui adatto, all'uomo maturo come a lui spetta, e cioè, assimilando il modo suo proprio di conoscere e di guardare le cose."

"Il film deve comunicare a colui che vede ed ascolta il senso della realtà; ma di una realtà veduta con gli occhi di chi sa più di lui, e trattata con la volontà di chi fraternamente si pone quasi accanto allo spettatore per poterlo, se è il caso, aiutare e confortare."

Ancora: "il film ideale, pertanto, deve saper rispondere all'aspettativa ed apportare non una qualsiasi, ma una piena soddisfazione, non già di tutte le brame, anche false e irragionevoli (le indebite eo amorali non vengono qui in discussione), ma di quelle che lo spettatore nutre a buon diritto."

Da ultimo nei confronti dello spettatore il film ideale "bisogna che si adegui alle esigenze del dovere inerente alla natura della persona umana e, in particolare, dello spirito";

"...un film ideale ha proprio l'alto ufficio di porre la grande possibilità e forza d'influsso, che già riconoscemmo alla cinematografia, al servizio dell'uomo e di essergli di aiuto a mantenere ed attuare l'affermazione di se stessa nel sentiero del retto e del buono."

b) Altre importanti considerazioni sulle caratteristiche che il film ideale deve avere, vengono fatte da Pio XII circa il contenuto di un'opera cinematografica. Esso deve adeguarsi alle tre fondamentali esigenze dell'uomo: verità, bontà, bellezza.

"Affinchè, nel tratteggiare il film ideale quanto a contenuto, non si abbia a sconfinare in esigenze improprie, ma si colgano, invece, gli elementi essenziali, occorre tener presente la riflessione già esposta sul nucleo assoluto racchiuso nella relatività dell'ideale, cioè l'essere proprio del film, la sua specifica bontà, il proprio suo pregio. Torna perciò opportuno rammentare il concetto dell'ideale: ciò cui nulla manca di quel che deve essere, e che, anzi, lo possiede in grado perfetto. Poichè il film riguarda l'uomo, sarà ideale quanto al contenuto quello che si adegua in forma perfetta ed armonica, alle primordiali ed essenziali esigenze dell'uomo stesso. Esse sono fondamentalmente tre: la verità, la bontà, la bellezza, quasi diffrazioni attraverso il prima della conoscenza, dell'illimitato regno dell'essere, che si estenda al di fuori dell'uomo nel quale esse attuano una sempre più vasta partecipazione allo essere medesimo. E' vero che, nei singoli casi, colui che si adopera, mediante l'arte o la cultura, di porre l'uomo a parte di quel regno, si accorge infine di avere soddisfatto ben poco la sua insaziabile sete; tuttavia gli resta il merito di aver saputo distogliere a suo vantaggio un qualche rivolo dell'originale pienezza del vero, del buono, del bello, nella misura del possibile e scevro da contaminazioni: ha conciliato, in altre parole, la relatività dell'ideale con il suo concetto assoluto.

Orbene, può il film essere un adatto veicolo di questa triade nell'animo dello spettatore? Può esserne tramite eccellente, e, nei limiti dei suoi propri metodi, perfetto? La risposta deve essere affermativa, benchè non sempre si verifichi, neppure nel caso di un film degno di essere classificato buono, ma che, per difetto di qualcuno degli elementi o dell'armonia tra di essi, resta al di fuori delle regioni ideali".

Si noti come già Pio XII, verità, bontà, bellezza vengono poste nel regno dell'essere "diffrazioni dell'illimitato regno dell'essere" come la conoscenza del vero, del buono, del bel-

lo, faccia partecipare l'uomo sempre più al regno dell'essere stesso così da essere più uomini quanto più si conosce di vero, di buono, di bello.

Il rispetto alle tre fondamentali esigenze dello spirito umano, deve contraddistinguere ogni film che voglia essere ideale a qualunque genere esso appartenga: dal film documentario, al film d'azione, al film di folklore, ecc.

c) In relazione alla comunità, il cinema con le sue opere deve "rendersi sempre più atto strumento del bene comune".

Molte volte la famiglia, lo Stato, la Chiesa (i tre tipi di comunità) sono argomento di film: orbene è compito del cinema proporre queste realtà in modo degno e corrispondente alle finalità ad esse attribuite da Dio.

In particolare "... il film, che dimostra ogni giorno così grande interesse ed efficacia riguardo a questo argomento, dovrebbe aggiudicarsi come proprio quell'ufficio, e adempierlo, mostrando e diffondendo il concetto naturalmente retto e umanamente nobile della famiglia, descrivendo la felicità dei coniugi, genitori e figli, i pregi di essere stretti dal vincolo degli affetti nel riposo e nella lotta, nella gioia e nel sacrificio."

Inoltre riguardo allo Stato:

"... impiegando le risorse artistiche, di cui non mancano gli autori e i produttori di valore, e senza arrestarsi in istruzioni teoriche, essi potranno agevolmente mostrare e richiamare alla consapevolezza degli spettatori ciò che a tutti giova, ciò che veramente protegge, ciò che aiuta, nella comunità dello Stato, il perchè del fare e dell'omettere da parte delle sue autorità.

Non additammo forse abbastanza quanto il cinema ben fatto scenda in profondità e pieghi gli animi a ciò che esso vuole? Ebbene, un'azione, come questa descritta, quieterebbe e illuminerebbe le menti, ridurrebbe i sentimenti egoistici dannosi alla comunità, diffonderebbe una più fondata coscienza di collaborazione e più larghe idee per passar sopra, nell'interesse del pubblico bene, ad inevitabili errori talora purtroppo irrevocabili."

Riguardo alla Chiesa Pio XII osserva:

"Una siffatta eccelsa realtà, che include tutto un mondo spirituale soprannaturale, sfugge nella totalità alla configurazione artistica, poichè trascende le possibilità stesse dei mezzi espressivi dell'uomo. Tuttavia sarà sufficiente la sua sostanziale conoscenza per assicurarle rispetto e la venerazione di cui è degna. Che se al film occorre di occuparsi - e non raramente accade - di vicende nelle quali l'argomento della Chiesa entra con maggiore o minor rilievo ed estensione, deve farlo secondo verità e cognizione, con tatto religioso, con semplicità e decoro. Del resto, già abbiamo esposto il nostro pensiero, trattando in generale della scelta di temi religiosi. Aggiungiamo ora un solo suggerimento: se un film, specialmente di azione, vuol essere fedele all'ideale in ciò che concerne la Chiesa di Cristo, deve, al di là della perfetta forma artistica, essere concepito ed eseguito in modo da ispirare allo spettatore comprensione, rispetto, devozione verso la Chiesa, e, ai suoi figli, gioia, amore, e quasi un santo orgoglio di appartenerele.

Questa puntualizzazione dei criteri di validità ideale del film che fa perno sull'uomo, nel mentre riafferma che l'interesse della Chiesa per il cinema è mediato dall'uomo, pone anche il problema dei criteri da seguire nel valutare un'opera cinematografica.

Normalmente i criteri seguiti nel valutare un'opera cinematografica considerano questa sganciata dall'uomo a cui è destinata; la Chiesa invece la vede intimamente ad esso legata.

Badate bene; non è che neghi che si possa valutare un film su un piano formale, ma sembra dire che fermarsi a quel livello è troppo poco.

Il bello interessa indubbiamente alla Chiesa, ma in quanto esso è assieme al vero e al bene un'esigenza dell'uomo. Sembra che secondo la Chiesa il rompere questo trinomio sia un po' come rompere l'uomo.

"L'arte (diceva Pio XI) ha quale compito suo essenziale e come la sua stessa ragione d'essere, quello di essere perfetta dell'entità morale che è l'uomo e perciò deve essere essa stessa morale."

E Pio XII riaffermava in un discorso del 1945 che: "l'ufficio e la missione dell'arte rettamente usata è di innalzare

mediante la vivezza della rappresentazione estetica, lo spirito ad un'ideale intellettuale e morale che oltrepassa la capacità dei sensi e il campo della materia; fino ad elevarlo verso Dio, bene supremo e assoluta bellezza, da cui ogni bene e ogni bellezza deriva."

e nella Miranda Prorsus con gravi parole:

"Sono pertanto certamente da condannarsi quanti affermano che devono essere favorite ed esaltate certe forme di diffusione, purchè abbiano pregi artistici e tecnici, anche se offendono gravemente l'ordine morale. E' vero che all'arte - come abbiamo ricordato in occasione del V° centenario della morte dell'Angelico - per essere tale, non è richiesta una esplicita missione etica o religiosa. Ma se il linguaggio artistico si adeguasse, con le sue parole e cadenze, a spiriti falsi, vuoti e torbidi, cioè non conformi al disegno del Creatore, se, anzichè elevare la mente e il cuore a nobili sentimenti, eccitasse le più volgari passioni, troverebbe spesso eco ed accoglienza, anche solo in virtù delle novità, che non è sempre un valore, e della esigua parte di reale, che ogni linguaggio contiene; ma una tale arte degraderebbe se stessa, rinnegando il primordiale ed essenziale suo aspetto, nè sarebbe universale-perenne, come lo spirito umano, a cui si rivolge."

Secondo l'insegnamento della Chiesa la valutazione di un'opera cinematografica (ma non solo cinematografica) è incompleta se si ferma all'aspetto del bello; bisogna andare oltre, occorre entrare nel campo del buono e del vero.

Quinta lezione - Il Centro Studi Cinematografici secondo i documenti della Chiesa.

Dopo quanto ho detto nelle precedenti lezioni ritengo sufficiente proporre temi di riflessione in forma molto sintetica, piuttosto che dilungarmi in spiegazioni:

1) Quali sono i moventi (o i motivi interiori) che determinano l'azione del Centro Studi Cinematografici?

E' presto detto: sono gli stessi che hanno determinato l'interessamento e l'intervento della Chiesa in questo campo e cioè:

- glorificare Dio e favorire lo sviluppo del suo Regno attraverso l'uso di questo potente mezzo.

E' importante fare questa affermazione di principio: essa contiene il perchè è nato il Centro Studi Cinematografici, il perchè continua ad operare in mezzo a tante difficoltà, il perchè l'autorità ecclesiastica l'ha fatto suo e lo segue sostenendo nonpiccoli sacrifici.

Ovviamente non ci si può accontentare di fare un'affermazione a parole; occorre darle un significato concreto sul piano operativo: ciò accadrà quando tale principio sarà divenuto motivo di azione interiore ad ogni collaboratore.

- aiutare il prossimo nostro ad essere quello che Dio lo ha fatto e cioè sua creatura e Suo figlio sempre attraverso l'uso del cinema.

Questo movente precisa come l'azione culturale che il Centro Studi Cinematografici intende svolgere, non è fine a se stessa, ma intende inserirsi vivamente in una problematica vitale ed aiutare l'uomo a meglio vivere.

- rispondere all'attesa che è insita nel cinema come realtà creata, usandolo per quello che esso è e cioè: strumento di comunicazione fra i popoli; mezzo di cultura facilmente accessibile, occasione di onesto svago.

Così facendo il Centro Studi, eleva il cinema a strumento di perfezionamento e miglioramento dell'uomo come vuole la Chiesa.

Sarà per la presenza di questi moventi che l'azione del Centro Studi conterrà vivissimi stimoli ad una specifica competenza e ad iniziative funzionali.

2) La linea operativa. Se si ripensa a quanto dicono i documenti della Chiesa, l'attività di quanti si interessano del problema cinematografico, deve rispondere soprattutto ad un'esigenza: quella di educare. Un'educazione che avrà come meta il costruire in quanti accosta con la sua azione cinematografica un "modo di essere" di fronte al cinema ed in genere ai mezzi di comunicazione che sia in sintonia con la realtà umana e cristiana, creare cioè un'abitudine a rapportarsi alle proposte cinematografiche attraverso l'uso dell'intelligenza, della fede, della speranza, della carità.

A tanto ovviamente non è possibile arrivare se non:

- assimilando la visione del cinema presentatoci dai documenti della Chiesa;
- usando il cinema in modo conforme a tale visione;
- conoscendo gli autentici bisogni, le attese di coloro a cui l'esame si rivolge e il loro modo di essere di fronte al film.

Alcune iniziative concrete dovranno perciò essere costantemente dedicate a tali scopi.

3) Motivi interiori e caratteristiche della collaborazione al Centro Studi.

I motivi interiori della collaborazione al Centro Studi non possono essere che gli stessi moventi che determinano l'azione del Centro Studi è cioè la gloria di Dio e lo sviluppo del Suo Regno, l'aiuto al prossimo perchè sia quello che Dio l'ha fatto, la risposta all'attesa insita nel cinema.

Così motivata la collaborazione al Centro Studi dovrà presentare determinate caratteristiche:

- umiltà intesa come messa a disposizione delle proprie capacità con la coscienza dei propri limiti ed accettazione della presenza altrui anche se contornata da difetti;

- profonda sensibilità religiosa intesa come tendenza a rapportare quanto si fa ai fini superiori al proprio piccolo mondo, a rapportare tutto cioè a Dio;
- competenza specifica cinematografica richiesta dal tipo stesso di collaborazione;
- spirito di sacrificio inteso come capacità di lavorare anche senza vedere i frutti della propria fatica e senza attendersi una ricompensa; intesa come costanza nel portare a termine gli impegni presi;
- carità vista come rispetto e stima degli altri e di quanto fanno anche se non condiviso da noi; come prontezza ad aiutare ed accettare collaborazioni.

4) Ci si può chiedere: da che cosa è formato il Centro Studi Cinematografici?

Dopo quanto detto, la risposta mi sembra facile.

Gli elementi costitutivi del Centro Studi sono:

- La grazia di Dio intesa non solo come aiuto ma come costante presenza di Dio in chi collabora e in quanto viene fatto;
- L'autorità ecclesiastica con le sue direttive viste come la sorgente a cui si attinge;
- I collaboratori
- Il cinema

Sesta lezione - Il Centro Studi Cinematografici nel 1963/1964

Ciò che il Centro Studi Cinematografici potrà fare nel prossimo anno sociale è ampiamente indicato nelle varie proposte scaturite dai Carrefours.

Rimando perciò a quanto detto in quella sede e riportato qui di seguito.

La preoccupazione principale che farà da guida a tutte le attività, che sarà anima di ogni iniziativa, sarà quella dell'educazione.

Questa azione verrà svolta a livello di:

circoli  
scuola  
collaboratori

attraverso i programmi,

giornate di studio ed  
altre opportune iniziative

Una seconda preoccupazione in sottordine sarà quella di sviluppare l'uso del cinema come mezzo di comunicazione, cioè di conoscenza di problemi esistenti nella società, dei popoli, ecc.

Apriremo, se il Signore ci aiuterà, anche un fronte missionario, intendendo questo termine col significato più genuino cioè di portatore di verità.

Cercheremo di scoprire attraverso un certo tipo di cinema, forse il meno apprezzato, la verità che è in ogni popolo.

o+o+o+o+o+o

## RELAZIONE DEL PRIMO CARREFOUR

guidato da Antonio Gamba

### Prima sessione

Premessa: L'impostazione di tutto il lavoro del carrefour ha avuto, come si è detto in relazione orale i caratteri di un ripensamento e di una assimilazione di idee e pensieri di fondo: gran parte del tempo venne spesa in questo impegno e quindi, in parte programmaticamente, in parte per causa di forza maggiore si sono trascurate proposte pratiche.

Traceremo lo schema del discorso condotto avvertendo che si tratta solo di uno scheletro la carne del quale è stata carbonizzata dalla verbalizzazione in funzione relatrice.

1° centro di interesse: - IL DONO DI DIO: -

- ripensamento teorico e puntualizzazione concettuale
- particolarizzazione dell'interesse: cinema dono di Dio, cinema e finalistica generale.
- meditazione: -sicurezza per il cattolico che opera nel campo cinematografico
  - collaborazione dell'uomo con Dio
  - dimensione di servizio del cattolico (in contrappunto)
  - necessità della conoscenza del Dono (componenti di contenuto e di forma)
  - necessità del rispetto del Dono
  - distinzione degli atteggiamenti del critico e dell'autore.
  - .....

2° centro di interesse: -DISPENSATORI DI DIO:-

- ripensamento teorico e puntualizzazione concettuale (Dio vuole essere dispensato dall'uomo, dimensione corredentrica dell'uomo ecc.)
- particolarizzazione dell'interesse: cinema come tramite della dispensazione di Dio, cinema e grazia, cinema e Provvidenza.

- meditazione:-dono di Dio, parla di Dio (discorso sulle competenze )
  - umiltà e non superbia del Dispensatore
  - onestà e apertura del dispensatore
  - rispetto per l'umanità cui dispensa
  - rispetto e(venerazione) per la realtà che è tramite, a prescindere da motivi particolaristici sublimati dall'autenticità dell'impegno creativo.
  - disp. tramite fra la Tradizione e il cinema.

3° centro di interesse: -BENE ARTISTICO E BENE SPIRITUALE:-

- ripensamento teorico e puntualizzazione concettuale
- particolarizzazione dell'interesse: cinema e dignità dell'uomo
- meditazione:-dignità dell'uomo in funzione espressiva
  - dignità dell'uomo in funzione critica
  - nucleo di valutazione dell'opera cinematografica
  - porta, in ultima analisi ad un discorso di "Risonanze"

4° centro di interesse: -DA UOMO E DA CRISTIANO:-

- ripensamento teorico e puntualizzazione concettuale (persona, facoltà, unità della persona, cuore in senso Pascaliano)
- particolarizzazione dell'interesse: usare del cinema da uomini e da cristiani: finalizzazione delle realtà create, attestare e glorificare Dio, ecc.
- meditazione:-superiorità del cristiano (facoltà soprannaturali) oggettive e preziose
  - limiti e pericoli connessi con essa
  - spiritualità e spiritualità potenziale, innesto del soprannaturale come attualizzazione.
  - verità ed infallibilità: ricerca del singolo, impegno di adesione e di riscoperta
  - parola ed immagine

Seconda sessione

Premesso che il Centro Studi si interessa al cinema perchè si interessa all'uomo si è cercato di dare una definizione precisa di questi due termini arrivando a queste conclusioni:

Il cinema, in quanto frutto dell'ingegno umano, è stato definito come un dono di Dio al mondo contemporaneo, un mezzo di comunicazione sociale avente come fine l'elevazione dell'uomo.

L'uomo è stato visto nella sua vocazione ad accedere ad una realtà spirituale e soprannaturale, e nel suo bisogno di comunicare con gli altri. Compito del Centro Studi è di studiare l'uomo nella concretezza della sua esperienza cinematografica e di aiutarlo a servirsi del cinema come mezzo di comunicazione. Si tratta di una preoccupazione soprattutto educativa.

Si è cercato poi in sede di discussione di approfondire le linee operative del Centro Studi, ed è stata sottolineata la necessità di un duplice approfondimento: approfondire la conoscenza del fenomeno cinematografico, ed approfondire lo studio del comportamento dell'uomo di fronte a questo particolare tipo di esperienza.

Soltanto su queste basi il Centro Studi potrà realizzare il fine che gli è proprio: quello di dare allo spettatore una educazione cinematografica.

L'educazione cinematografica è stata definita come un aiuto capace di orientare il soggetto in modo che si serva del cinema come uomo e come cristiano.

Compito del Centro Studi è anche quello di provvedere ad una produzione di opere cinematografiche atte a conseguire le finalità sopra indicate e quello di orientare la diffusione di film attraverso una critica cinematografica e attraverso un'azione mediatrice di distribuzione. Si tratta di studiare il problema di un appoggio di opere cinematografiche allineate con le finalità sopra indicate, appoggio che può essere di critica e di distribuzione.

Concludendo si è affermato che il problema del cinema è strettamente collegato a quello della televisione, che bisogna giungere ad una unificazione dei mezzi audiovisivi tenendo conto delle rispettive interferenze.

## RELAZIONE DEL SECONDO CARREFOUR

guidato da Giampiero Gemelli

### Prima sessione

Durante la discussione si è sentita la necessità, intesa come esigenza personale, di un approfondimento delle lezioni tenute da don Francesco. Nel corso quindi di queste meditazioni, si è riusciti a trarre delle linee programmatiche, nate come esigenze di ciascuno alla luce dell'esperienza passata e dei documenti pontifici esaminati. Meditazione e svolgimento sono quindi camminate su binari paralleli. Riferirò solo la seconda parte essendo troppo complesso riferire l'apporto di ciascuno, che non è mai stato limitato, alla prima.

I punti salienti toccati sono stati:

- Come deve essere il collaboratore:

deve avere impegno serio e metodico, inteso sia come predisposizione interiore, che però può sopravvenire in seguito, sia come inserimento nel quadri del Centro Studi (occorre cioè cercare persone in base ai compiti e non viceversa). Da qui nasce l'esigenza di una educazione più frequente (incontri) e di una maggiore vita comunitaria con persone che servano di collegamento sia all'interno dei gruppi sia tra un gruppo e l'altro.

competenza funzionale specifica nel campo cinematografico

forte ed alto desiderio di bene che è traduzione nell'azione cui si aderisce in quanto cattolici dei principi di cui si è informati e dei valori supremi di cui si è in possesso. (non ultima la Grazia);

deve fare: deve cercare di migliorarsi spiritualmente  
deve cercare una valutazione morale dell'opera filmica sapendo come sia più importante degli altri aspetti  
deve indurre lo spettatore a porsi in un atteggiamento critico di fronte all'opera filmica.  
deve avere una maggiore conoscenza degli iscritti.

Seconda sessione

- 1) Definire i motivi che dovrebbero determinare l'azione del Centro Studi
  - 1- esiste il cinema
  - 2- il cinema è una realtà creata e come tale interessante l'uomo
  - 3- preoccupazione apostolica della Chiesa è l'uomo
- 2) Definire la linea generale operativa  
Fare in modo che il cinema serva la persona umana, il Bene, il Vero.
- 3) Indagare come realizzare tali linee
  - 1 - a) conoscenza del mezzo espressivo, come tecnica come linguaggio, come sue possibilità di comunicazione
  - b) conoscenza dell'Uomo e dello spettatore, sia in senso più propriamente spirituale come pure conoscenza quasi scientifica delle sue reazioni, dei suoi atteggiamenti tipici di fronte all'opera filmica.
  - c) conoscenza del rapporto tra l'uomo e il mezzo espressivo.
  - 2 - educazione dello spettatore a "vedere" il cinema, a vederlo da un punto di vista cattolico, a scoprire i valori che esso può comunicare.
  - 3 - a) educazione dell'ambiente produttivo già esistente
  - b) formazione di nuovi registi
  - c) intervento diretto nella produzione, intesa nel senso più ampio possibile.
  - 4 - risolvere il problema della collaborazione, individuandone i motivi interiori.

Doti che il collaboratore deve possedere prima dell'inizio della sua collaborazione.

- possedere una sensibilità religiosa, intesa come possibilità di ricevere valori umani e morali
- desiderio di essere umile il che non significa mandare il

cerveUello all'ammasso, ma specialmente porre a disposizione di chi dirige l'organismo, le proprie capacità con la coscienza dei propri limiti; non pretendere di essere "la verità", accettare la presenza e la collaborazione di altri, anche se la pensano diversamente ed hanno dei difetti. Significa anche vedere in chi dirige il Centro il mezzo per un proprio inserimento nell'azione della Chiesa in questo settore.

Desiderio di avere: spirito di sacrificio, inteso come capacità di lavorare senza vedere i frutti della propria fatica.

Desiderio di avere: carità che è rispetto e stima per quanto viene fatto dagli altri, anche se non condiviso da noi, che è prontezza ad aiutare e disposizione ad accettare collaborazioni.

Doti che il collaboratore deve acquistare durante la sua attività in Centro Studi:

- sviluppo delle doti potenziali, arrivando al possesso della realtà di figli di Dio
- competenza funzionale specifica nel campo cinematografico

Per quanto riguarda i metodi pratici di arricchimento del collaboratore si rimanda alla relazione del carrefour precedente.

4) Individuare quali siano gli elementi costruttivi del C.S.C.

- 1) soggetti - in s.s. iscritti  
collaboratori  
dirigenti  
in s.l. la Chiesa (fedeli e gerarchia)  
sia in atto che in potenza (Pacem in terris)
- 2) oggetto - il cinema
- 3) intento - il motivo informatore che lega il soggetto con l'oggetto.

RELAZIONE DEL TERZO CARREFOUR  
guidato da don Natale Soffientini

Prima sessione

Si sono riesaminate collettivamente le lezioni di Don Francesco ripensando ai vari punti e cercando di meditarlo assieme per interiorizzarne i concetti.

Da questa meditazione comune sono apparsi alcuni punti su cui impegnare la nostra azione futura (almeno su piano individuale):

- a) necessità di una preparazione di studio e di una metodologia sempre più posseduta ed applicata alle diverse opere.
- b) necessità di corsi di preparazione per la creazione di una più agguerrita coscienza morale.
- c) necessità di studiare bene il rapporto fra forma e contenuto di un'opera cinematografica. La valutazione morale dell'opera non sia di tipo tranquillizzatore (dire due parole tanto per dire che si è fatto)
- d) proposta di creare un rapporto con qualche Monastero di clausura che preghi per il mondo dell'educazione al cinema come già si fa per quello del lavoro.
- e) studio di rapporti fra individuo e individuo e fra individuo e società per capire meglio la definizione di cinema come "mezzo di comunicazione sociale".
- f) condurre uno studio su un'estetica cattolica per prendere quanto prima una posizione in questo campo. Impegnarsi anche se si è coscienti che il problema non è facilmente risolvibile.
- g) accogliere i nuovi collaboratori con amicizie soprattutto da parte dei vecchi (partire da una stima - poi amicizia - poi clima di apostolato che deve essere alla base di ogni nostra azione al Centro Studi).

Seconda sessione

- 1) Il Centro Studi, con la sua azione culturale, realizza i principi del Magistero della Chiesa come attività necessaria per attuare il rapporto uomo-cinema.
- 2) Prima linea operativa che si evidenzia è una AZIONE EDUCATIVA ad ogni livello. Educazione dell'uomo, dal bambino all'adulto.  
Educazione al linguaggio delle immagini che parta dalla comprensione della pura significazione fino alla capacità di una esatta interpretazione.
- 3) Critica intesa come dare agli altri dei sussidi per vedere il cinema in una visione cristiana. Dare degli aiuti all'uomo per confrontare l'opera con il vero, il buono, il bello.
- 4) Testimonianza (assieme ad accostamento) in tutti gli Organismi piccoli o grandi che si interessano al fatto cinematografico.
- 5) Gruppo di studio sensibile alle proposizioni del cinema mano a mano che le opere escono.
- 6) Poichè la nostra civiltà subisce un'influenza determinante da parte del fatto televisivo si sente l'esigenza di un approfondimento in tale campo.

Il Centro Studi non può dimenticare che il mondo delle immagini è portato con particolare frequenza al bambino dal mezzo televisivo per cui si impone un'attenzione particolare al problema delle immagini determinato dalla Televisione.

ATTUAZIONE PRATICA DELLE LINEE DI AZIONE

- a) EDUCAZIONE -
  - sistemare quello che possediamo per le elementari
  - continuazione ed ampliamento dell'azione nella scuola media inferiore e superiore
  - sensibilizzazione di tutte le persone che potranno collaborare in questo settore
  - sensibilizzazione dei diversi Centri Sussidi Audiovisivi
  - accostamento con Riviste - es. "L'educatore italiano" dei Fratelli Fabbri.

- accostamento con complessi scolastici
  - gruppi di maestri nelle scuole interessate al problema.
- b) IL DIBATTITO
- seguire una metodologia riaffermandola ed abituando a farla gradualmente applicare nei dibattiti.
  - studiare una possibilità di Carrefours nei diversi circoli (ad es. qualche esperienza all'ICUM)
  - allargare la nostra prospettiva di azione ed educazione al cinema e una educazione all'immagine (musicale, televisiva) ecc. - vedi Vallet -
- c) FORMAZIONE CRITICA
- necessità di una formazione morale più approfondita tenendo sempre presenti i valori di bene e di bello
  - per questa formazione adottare la formula del lavoro in équipe
  - non presupporre che per il fatto che veniamo a collaborare al Centro Studi, ipso facto, siamo preparati a tutta l'azione che il Centro Studi svolge
  - dibattiti su ciò che s'è visto. Studi sul contenuto di bene, bello, vero, ecc.
  - organizzare bene la distribuzione del materiale di sussidio
  - ricominciare a scrivere e a pubblicare le schede filmografiche
- d) PUBLIC RELATIONS
- conoscenza che quanto si fa è legato ad un'unità
  - segreteria generale
- e) AGGIORNAMENTO
- accostamento delle persone preparate nei diversi campi
- f) COLLABORATORI
- conoscenza delle proprie possibilità e limiti - condizione preliminare
  - grandissimo senso di umiltà
  - ciascuno di noi non può avere tutto e quindi possibilità di arricchimento nella misura in cui si hanno scambi

- non dimenticare la necessità di una "impronta spirituale forte e sicura". Questo ci farà andare avanti nei momenti di prova e non permetterà che cadiamo in abbandono.

N.B. Proposta per i collaboratori a tutti i livelli, di trovarsi ad una certa scadenza di tempo, con una lezione e carrefour seguendo l'esperimento del corso attuale.

## RELAZIONE DEL QUARTO CARREFOUR

guidato da Floriano Girotti

### Prima sessione

La bontà del lavoro del Centro Studi dipende dai criteri che lo informano.

Impronta spirituale forte e sicura.

In questo senso abbiamo sottolineato:

"Dominate la terra" "Mangerete il pane del sudore della fronte"

"Cinema illuminante ed indirizzante al bene se dominato dall'uomo cristiano."

Mezzi: formazione morale e culturale migliorata.

- Alla luce di queste osservazioni qualcuno ha sottolineato che ha volte ha dovuto cercare al di fuori del Centro Studi la spinta morale e spirituale per agire all'interno del Centro Studi stesso.
- D'altro canto quest'anno per quelle persone vi è stata una verifica dell'effettiva dimensione di apostolato dell'azione del Centro Studi, mediante la collaborazione al settore cinema-scuola.
- Da parte dei giovani vi è la ricerca di una associazione nella quale il cinema sia visto in luce di una morale cattolica, il lavorare in questa associazione sia visto in luce di apostolato cosciente.
- Il Centro Studi non deve solo chiedere, ma anche arricchire: l'arricchimento però, passata la prima fase di formazione personale in cui il collaboratore si limita a chiedere agli altri, deve avvenire più che altro come conseguenza della stessa possibilità offerta dal Centro Studi di donare. A questo proposito è stato sentito da tutti che se a volte pare che il Centro Studi non dia niente dobbiamo tener presente che, poichè noi siamo il Centro Studi, siamo noi che non doniamo niente.
- Richiesta di arricchimento personale: morale + cinema + cattolico + spirituale, per donare e poter donare, cioè non solo cultura, ma osservare, ma arricchire, ma amare l'uomo (e di conseguenza il cinema).

- Vi è poi la sensazione in alcuni che il Centro Studi continui a salire nella sua costruzione e nella costruzione dei collaboratori, ma dimentica di ripartire da zero per i nuovi collaboratori; da ciò un invito a riprendere una formazione di base per i nuovi collaboratori, accanto alla continuazione della vita per i vecchi.
- Altro pensiero di meditazione è stato il sentire l'esigenza di comunicare ciò che si ha dentro agli altri, inteso questo come impegno personale.
- Prima della tecnica anche la comunicazione dei valori morali.
- Rapporto personale vecchi-giovani come dono, come arricchimento reciproco.
- Invito ad evitare i circoli chiusi inteso come impegno personale. Fare aprire i giovani, col dibattito, con le riunioni, con tutta la scelta delle attività.
- Riunione settimanale per i collaboratori. Incontri per i collaboratori al fine di comunicarci le nostre esperienze, le nostre richieste e per dare la possibilità ad ognuno di chiarirsi i propri problemi e, nell'esporli e nel rapportarli ai problemi degli altri.
- Altra possibilità di queste riunioni settimanali può essere quella di far parlare di volta in volta un collaboratore su particolari settori di cultura personale.

Seconda sessione

- Verificando la dimensione formativa dell'azione del Centro Studi nell'ambito della scuola, (senso che vengono ad assumere in questo ambito lo spirito della nostra azione e la sua stessa metodologia, che vengono ritenuti i migliori per dare la possibilità di arricchirsi donando) ne è risultato un invito a trasportare questo spirito, questa passione, tutto questo stato di cose anche negli altri campi di attività del Centro Studi.
- Passando ad esaminare lo strumento educativo del dibattito, si è rilevato che esso è talvolta per varie ragioni, impostato in maniera che risulta, più che altro, una critica, una lezione sul film, mentre dovrebbe esserci una adeguazione del dibattito alla persona, al pubblico, soprattutto con i giovani.
- Dibattito = mezzo principale per una forma di educazione su larga scala a vedere il film dal punto di vista cattolico e dal punto di vista artistico.  
Il dibattito funzionerà non appena il direttore saprà con esattezza dove vuole condurre il proprio pubblico, lo conoscerà e saprà che cosa chiedere ed accettare da esso.
- Invito a un gruppo di studio su come portare avanti il dibattito in relazione al numero delle persone partecipanti, alla possibilità di fare dei carrefours di piccoli gruppi, al fattore tempo.
- Come metodologia si propongono non domande e richieste precise e circostanziate su un particolare aspetto preordinato dal direttore, ma domande molto ampie in modo che tutti possano intervenire dicendo la propria opinione, si richiede una guida, soltanto con polso sicuro da parte del direttore affinché la discussione sia ordinata e costruttiva.
- Come ultima impressione di questo carrefour vi è stata la sensibilità di ognuno di noi al desiderio di "partire" in una attività la quale rispecchi con chiarezza tutti i principi fin qui appresi e offra la possibilità di applicarli costruttivamente.

Spunti di riflessione:

- 1) definire quale debba essere il movente che determina la azione del Centro Studi Cinematografici
- 2) definire le linee generali operative
- 3) indagare il come realizzarle
- 4) collaborazione al C.S.C. (motivi interiori)
- 5) elementi costruttivi del C.S.C. (da che cosa è fatto)

1° punto - Riteniamo che il Centro Studi debba essere spinto nella sua azione essenzialmente dall'amore per l'uomo che si propone di servire attraverso il cinema (cinema che il C.S. guarda dunque in funzione di un crescere interiore dell'uomo e che ritiene capace di dare un apporto positivo a questo crescere).

2° punto - Se il Centro Studi si propone di servire l'uomo attraverso il cinema, ciò comporta due filoni operativi

- 1 - portare l'uomo a cogliere i valori effettivamente presenti nel cinema e in particolare nell'opera cinematografica, attraverso una educazione dello spettatore cinematografico.

Educazione che, inserendosi nel rapporto uomo-cinema al fine di orientare tale rapporto, presuppone:

- una conoscenza dell'uomo
- una competenza specifica sul cinema (in funzione educativa e non fine a se stessa)
- un'attenzione, uno studio riguardante il rapporto spettatore cinema e i problemi che esso pone ai vari livelli e per le varie categorie di pubblico.

- 2 - portare il cinema a rendersi sempre più veicolo di valori
  - sorreggere dunque e guidare una produzione positiva
  - incoraggiare eventuali vocazioni al cinema di persone impegnate (cristianamente.....)

- Impostare un'educazione che tenga presente la differenza tra educare i ragazzi nell'ambiente familiare e scolastico ed azione educatrice volta allo spettatore in generale.
- Far conoscere il Centro Studi nel mondo intellettuale, spirituale e di metodologia in tutti gli ambienti sociali, culturali e politici.
- Evitare l'isolamento, ma approfondire la conoscenza delle esperienze di ciò che altri fanno in questo campo.
- Potenziare la formazione spirituale dei collaboratori dando ad essi una coscienza precisa del lavoro del C.S. e dei suoi fini.

3° punto A studio - competenza specifica in funzione educativa.

- 1) corsi per i collaboratori che diano ad essi una conoscenza di base sul cinema e che si articolino poi in diversi rami secondo lo specifico campo di lavoro. Ad esempio una prima serie di lezioni per tutti, poi specializzate per diversi gruppi.
- 2) conferenze su determinati temi inerenti problemi del cinema.
- 3) rendere funzionale e frequentare la biblioteca - intensificare le indicazioni bibliografiche - schede bibliografiche.
- 4) collaboratori che si impegnino a seguire determinati generi di film.
- 5) studio dei programmi
- 6) aggiornamento - abbonamento a riviste di tutto il mondo.
- 7) incontri settimanali culturali su argomenti vari tenuti di volta in volta da uno di noi.

B formazione spirituale dei collaboratori (in funzione educativa)

- 1) chiarire bene le occasioni degli incontri
- 2) incontri in occasione delle feste liturgiche  
S. Messa domenicale con liturgia
- 3) lezioni formative (sull'uomo ecc.) al corso collaboratori
- 4) bibliografia e possibilità di trovare libri di formazione.

C indagine sul rapporto uomo-cinema (come avviene, problemi che pone) con studio delle caratteristiche di tale rapporto ai vari livelli di preparazione e secondo le diverse categorie di pubblico.

- 1) qualche lezione sulle modalità psicologiche in cui lo spettatore riceve la comunicazione cinematografica inserite nella parte generale della scuola per collaboratori.
- 2) indagine sociologico-psicologica del rapporto spettatore cinema ai vari livelli di evoluzione (età, cultura, formazione) e nelle diverse categorie di pubblico (come avviene il rapporto, cosa ogni categoria richiede o cerca dal cinema - come si può inserirsi nel rapporto con una azione educativa che risponda a tali attese).

Tutto ciò va fatto da collaboratori nel loro campo di interesse specifico, secondo il genere di pubblico al quale intendono rivolgersi e il genere di lavoro nel quale si vogliono impegnare.

D - Educazione -

dibattito senz'altro da conservare come metodo valido studiando una metodologia ben aderente all'opera cinematografica e che tenga conto dei singoli film nel contesto del programma e della fisionomia del pubblico.

- Gruppi di studio per la sperimentazione di altri tipi di dibattito (carrefours ecc.)
- Schede filmografiche e schedine meglio funzionalizzate.
- Cicli particolari di film (riguardanti un regista, un problema, un genere, un periodo della storia del cinema).
- Rivista maggiormente caratterizzata in funzione di chiarificazione di posizioni e perciò di educazione.
- Corsi o conferenze di approfondimento di problemi di cultura inerente il cinema (corsi di linguaggio, di storia del cinema, di critica).

- possibilità di far accedere gli iscritti alla biblioteca. (persona addetta)
- consulente disposto ad inquadrare o indirizzare gli spettatori che vogliono occuparsi di un determinato problema cinematografico.
- ampliamento ed approfondimento dell'azione nella scuola, a tutti i livelli.
  - maggiore disponibilità di sussidi didattici e studio dei programmi (esercitazioni pratiche ecc.)
  - preparazione degli insegnanti di cinema intensificata anche per quanto riguarda il rapporto con gli alunni.
- sensibilizzazione degli insegnanti di ogni ordine e grado (corsi ministeriali ecc.)
- gruppi sperimentali per la verifica di metodi e programmi nuovi.

Non sono stati affrontati gli ultimi due punti, ma lo spirito di una collaborazione al Centro Studi inteso come motivi interiori e come nostra partecipazione, quali elementi costitutivi, al Centro Studi possono ricercarsi nei primi due carrefours, dove si parlò per il primo punto di apostolato e per il secondo dove si identificò in ognuno di noi un elemento base del Centro Studi.

## RELAZIONE DEL QUINTO CARREFOUR

guidato da Pino Spagnolo

### Prima sessione

Per la natura stessa del lavoro che il gruppo doveva svolgere, cioè di vera e propria meditazione, si è cercato di rispondere alla domanda postaci alla fine della lezione suddividendo quest'ultima in vari punti e penetrandoli, dopo una breve chiarificazione, attraverso l'esperienza di ciascuno.

1°) - Per prime sono state fatte nostre le tre preoccupazioni di ordine spirituale ed apostolico proposteci dall'Enciclica "Miranda Prorsus": in esse si è trovato subito lo spunto per evidenziare la necessità di una azione educativa che abbia come fine quello di riportare a Dio attraverso la realtà del cinema tutti coloro che si accostano ad essa e, di conseguenza, essa stessa.

Si è rilevato come l'azione di protezione dall'uso sbagliato di questi mezzi può essere svolta soltanto in un modo: educando alla comprensione; cioè fare in modo che tutti arrivino a possedere una metodologia di "accostamento" (se non proprio critica) alle opere di coloro che fanno uso di questi nuovi mezzi di espressione.

A proposito dell'esigenza di un impegno serio e metodico e di una competenza sperimentata e documentata di cui parlava l'allora Cardinale Montini in una lettera del 21 Gennaio 1960, tutti eravamo concordi nel considerarli due principi fondamentali che il collaboratore del Centro Studi non deve mai dimenticare.

L'azione educativa di cui sopra, si è detto infatti, si può esplicare esclusivamente se ad ognuno è affidato un compito ben specifico da eseguire e se in esso ognuno raggiunge o per lo meno cerca di raggiungere senza disperdere le proprie forze quella pienezza culturale e spirituale necessaria affinché il lavoro arrivi a servire a quello scopo che ci si era prefissato.

E' inscindibile quindi questa competenza da un vero impegno: impegno cioè consapevole di ricevere per dare quel qualcosa ormai acquisito ad altri.

Il rapporto fondamentale quindi fra i collaboratori deve essere quello di lavoro: un lavoro coscienzioso, responsabile, onesto e soprattutto convinto. Solo in questo modo si sarà sicuri di trasmettere ai nuovi collaboratori quell'entusiasmo di persone felici e consapevoli di svolgere un disegno di Dio e non un falso entusiasmo basato esclusivamente sul sentimentalismo o sul culturalismo che, rimanendo tale, è di per se stesso sterile.

Sulla prima lezione abbiamo terminato approfondendo le tre raccomandazioni che sempre l'allora Cardinale Montini scriveva nella lettera del 13 agosto 1961. E' stata veramente fatta nostra la necessità dell'aspetto attivo della educazione oltre a quello passivo: si è ritornati forse un po' al primo punto, ma si è puntualizzato che solo in questo modo si può servire l'uomo attraverso il cinema; una coscienza precisa del fenomeno e quindi una maggiore facilità di accostamento ad esso, danno all'uomo singolo la possibilità di essere lui da solo quel "dispensatore di Dio attraverso il cinema."

Per essere così è quindi importantissima quella osservazione sulla maggiore prevalenza da dare alla valutazione morale: è, infatti, solo a questo punto che l'uomo eleva l'opera che ha accostato ad una vera e propria esperienza da cui trarre i giusti e necessari insegnamenti su un piano di vita autentica.

E' stato osservato opportunamente come "valutazione del suo contenuto morale" implica l'osservazione che ogni insegnamento deve essere tratto esclusivamente da ciò che l'opera ha realmente detto e non da ciò che noi con il semplice sentimento od intuizione abbiamo voluto farle dire.

Quell'impronta spirituale forte e sicura che, si è detto non tralascia affatto ma esige una coscienziosa preparazione culturale, è stata considerata la cosa essenziale affinché la nostra attività sia un vero e proprio apostolato nel campo del cinema e non, come del resto in moltissimi circoli culturali, un semplice interessarsi al problema del cinema

come fatto in sé e non visto nel suo rapporto con l'uomo, figlio di Dio.

2°) - E' stato proprio da questo spunto che si è passati a meditare la seconda lezione completamente d'accordo nell'accettare quella "definizione" di cinema nei quattro punti emersi dai documenti della Chiesa. La frase infatti: "servire la persona umana" cioè contribuire al perfezionamento morale, se ci ha fatto tornare su alcuni punti già esposti è servita per mettere a fuoco un pensiero essenziale: quando per il cinema si perde di vista l'uomo, quando cioè facciamo sì che lo si conosca e lo si ami senza che serva all'uomo, allora arriviamo a rendere la nostra azione sterile e completamente inutile. Il cinema deve servire l'uomo a riportarlo a Dio.

3°) - Riguardo la terza lezione si è giunti a trattare su un piano più pratico gli stessi problemi evidenziati nelle due lezioni precedenti, soprattutto per quanto riguardava la profonda convinzione in un'azione educativa che traspare dalle lettere della Segreteria di Stato. Si sono puntualizzate due cose nuove, se così si può dire.

La prima riguarda la consapevolezza di usare del cinema da cristiani oltre che da uomini. Con la Grazia che il cristiano possiede può accostare nell'unico e vero modo la realtà cinema e fare sì che questa immagine di vita "si faccia vera vita a sua volta".

La seconda riguarda gli strumenti suggeriti dalla Chiesa affinché questa educazione si attui: si era profondamente convinti che solo attraverso le attività culturali si possa attuare un'educazione al cinema e come conseguenza immediata una educazione col cinema. Non è stata questa un'elencazione secondo una gerarchia di valori delle due educazioni (e questo lo si comprende senz'altro dalle altre osservazioni fatte durante i colloqui che abbiamo sopra riportato), ma solo un essere d'accordo che senza la prima non potrà mai attuarsi veramente la seconda.

Seconda sessione

4°) a) Quale deve essere il movente che determina l'azione del Centro Studi.

L'azione del Centro Studi parte dalla constatazione che il cinema è una realtà. Come realtà creata da Dio mediante l'ingegno umano, è un Suo dono quindi bisogna usarne secondo le finalità insite nella stessa natura (che sono perciò buone). Bisogna far sì che tutti si accostino a questa realtà in modo che tramite essa, come tramite tutte le realtà create si ritornino a Dio. E questo per la ragione che l'uomo a contatto con il cinema non sempre lo usa secondo quelle finalità che sono insite nella sua stessa vera natura.

Tutta l'azione è perciò improntata da un profondo amore per l'uomo e da un grande desiderio di comunicare la parola di Dio.

b) Linee generali operative

E' unica: quella educativa. Educazione che si può considerare duplice: al cinema ed alla vita con il cinema.

La linea educativa comporta ed esige una coscienziosa ed onesta linea culturale: senza quest'ultima (intesa nello stesso modo evidenziato relazionando le riunioni precedenti) accompagnata da una grande convinzione spirituale e cristiana non sarà mai possibile realizzare "da uomini e da cristiani" una educazione.

Come realizzarle. Su tre fronti:

A) educazione del pubblico mediante:

- dibattito e presentazione sempre meno "culturaloidi" e "nozionistici" ma più aderenti alle personalità degli spettatori che sono di fronte
- schede e schedine (queste ultime devono essere semplici e devono servire non solo a dare una cultura a chi le legge ma anche a dare delle linee di giudizio che servano a creare mano a mano una certa mentalità in chi le legge.)

- test (i quesiti devono essere identici per tutti i film e devono essere distribuiti a tutti i partecipanti al dibattito. Attraverso essi si riuscirebbe maggiormente ad individuare la natura, la personalità, i gusti degli iscritti in modo da adeguare completamente a loro la nostra attività)

B) educazione del collaboratore mediante:

- gruppi di lavoro su particolari argomenti secondo un ben determinato programma di studio. Tutti i risultati dovrebbero essere resi pubblici affinché non siano utili solo a pochi ed affinché tutti contribuiscano ad educarsi l'uno con l'altro mentre lavorano per educare.
- corsi per collaboratori all'inizio dell'anno che seguano una metodologia identica a quella di questo che è terminato.
- circoli scuola sulla falsariga di quello che quest'anno è stato fatto quasi esclusivamente per il settore "aggiornamento".

C) educazione nelle scuole cercando: modi di migliorare l'attività che in questo campo è stata svolta quest'anno.

Si è puntualizzata la necessità di una simile educazione che servirà da fondamento sia per coloro che imposteranno poi discorsi più impegnati in questo campo e sia per coloro che se ne serviranno solo quando se ne presenta loro l'occasione.

D) Collaborazione al Centro Studi (motivi interiori)

- Poichè il C.S. è composto dai collaboratori, questi ultimi devono essere ispirati da quegli stessi moventi, evidenziati precedentemente, da cui il C.S. prende le mosse.

In sostanza: amore per l'uomo ed amore per il cinema visto nei suoi rapporti con l'uomo.

- Indispensabile è quella impronta spirituale forte e sicura di cui parlano i documenti Pontifici soprattutto sul piano dirigenziale: questo perchè soprattutto chi dirige deve sempre far trasparire in ogni cosa fa, quell'amore, quell'onestà, quell'umiltà e quel disinteresse in modo da evitare quegli atteggiamenti che fanno di ogni lavoro, un lavoro fine a se stesso.

Solo se chi guida possiede questa forza interiore si può evitare di creare quegli scompensi con i collaboratori che momentaneamente dirige nel lavoro ed è possibile riuscire a trovare in ogni momento quell'accordo che, fra persone che agiscono per un unico fine, esiste sempre.

- Tutti devono sempre essere convinti del motivo per cui agiscono e collaborano in C.S. (per far ciò bisogna che sappiano e siano perfettamente coscienti delle finalità e dei moventi che animano la nostra azione) in modo che non si creino nelle singole persone quelle famose "crisi" durante le quali si attribuiscono manchevolezze alla istituzione e non si riconoscono umilmente le proprie.

#### E) Elementi costitutivi del Centro Studi

Ci si è accostati al passo evangelico della vite e dei tralci vedendo nella vite Gesù Cristo creatore di tutte le realtà della terra, nella linfa i motivi ispiratori dell'attività del Centro Studi e nei tralci la singola persona del collaboratore.